

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

ELECTROLUX; PALOMBELLA (UILM): “RISCHIAMO DI ESSERE ‘CORNUTI E MAZZIATI’ DALLE SCELTE DELLA MULTINAZIONALE. GLI SVEDESI VOGLIONO DELOCALIZZARE, MA NON CI RIUSCIRANNO. LAVORATORI HANNO GIÀ DATO”

Le dichiarazioni di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm

“Gli americani della Whirlpool spostano le produzioni dalla Svezia a Varese; gli svedesi dell’Electrolux, invece, potrebbero lasciare l’Italia per delocalizzare in Polonia. Nelle due scelte c’è la contraddizione sugli investimenti rivolti al nostro Paese: chi ci crede e chi no. Noi riteniamo che questo modo di fare sia insostenibile e crediamo che bisogna sostenere il sistema produttivo degli elettrodomestici in Italia, sotto attacco della concorrenza straniera”. Lo ha detto Rocco Palombella, segretario generale della Uilm che ha fatto riferimento alla chiusura della fabbrica svedese di Norrkoeeping e al trasferimento delle produzioni correlate nel sito varesino di Cassinetta di Biandronno, in provincia di Varese, dove si trova il principale centro Whirlpool. “Siamo consapevoli – ha ribadito il leader sindacale - che l’Electrolux, il prossimo 27 gennaio, ci comunicherà la conclusione delle investigazioni nelle fabbriche italiane. Alla multinazionale abbiamo chiesto chiarezza, perché noi lo saremo altrettanto: fin d’ora possiamo affermare che sono inaccettabili tagli al personale e riduzioni produttive in vista di una riorganizzazione industriale che in meno di un lustro può determinare la desertificazione industriale in Friuli Venezia Giulia e Veneto. Ci fanno sorridere i tentativi di ‘farci ingoiare la pillola’ presupponendo fantasiose ricette di riduzione di costo del lavoro per gli addetti interessati. I lavoratori italiani del Gruppo in questione hanno già dato e non li si può colpire ulteriormente: in prima battuta con la decurtazione dei loro stipendi ed, in seconda, con la delocalizzazione delle loro produzioni verso l’Europa orientale. Quindi, franchezza sì, ma ‘cornuti e mazziati’ no! Lo diciamo da tempo, senza una adeguata politica industriale l’intero Paese, e non le singole regioni, rischia di avvitarsi su sé stesso”.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 23 gennaio 2014